

# incontro

PERIODICO DELLA ASSOCIAZIONE SS. PIETRO E PAOLO

00120 CITTÀ DEL VATICANO

ANNO XVI / N. 3-4

fide constamus avita

LUGLIO-DICEMBRE 1988

GIOVANNI PAOLO II NUOVAMENTE TRA NOI

## Vivo compiacimento del Papa per l'articolata attività associativa

Carissimi,

1. Desidero anzitutto esprimervi la mia sincera letizia per potermi ancora una volta incontrare con voi nella vostra sede, per la visita al vostro artistico Presepio, e nel clima familiare, che sgorga dal vostro entusiasmo di appartenenti all'Associazione Ss. Pietro e Paolo della Città del Vaticano. Mi rallegro di trovarvi presenti stasera così numerosi per pregare e per meditare con me sui valori fondamentali della vita cristiana e del vostro impegno come membri del Sodalizio che è l'«Associazione della Casa del Papa»!

Il mio vivo ringraziamento si rivolge al Presidente, Avvocato Gianluigi Marrone, il quale ha ricordato, a nome vostro, le finalità tipiche dell'Associazione, che vi coinvolgono tutti: voi, infatti, con la forza della fede nel Verbo di Dio fattosi uomo come noi nel grembo purissimo di Maria Santissima, per portare agli uomini la pienezza della vita, della grazia e della verità, intendete non solo professare con la parola, ma vivere col comportamento quotidiano le esigenze del Vangelo, la scelta cioè della «sequela di Cristo», il quale svela ed appaga le attese più profonde dell'uomo.

2. Accanto all'umile mangiatoia di Betlemme, contemplando il Bimbo Gesù, il Figlio di Dio, fragile e tenero, umanamente bisognoso di tutto, l'uomo contemporaneo non può non sentire il richiamo del silenzio, del raccoglimento, della pace interiore, della disponibilità alla Parola di Dio, alla solidarietà, al rispetto e all'amore verso tutti gli uomini, l'atteggiamento cioè dei «poveri in spirito» e dei «puri di cuore» delle Beatitudini evangeliche, l'atteggiamento dei pastori di Betlemme e dei Magi, accorsi prontamente ad adorare Gesù. È l'atteggiamento, che deve animare spiritualmente e costantemente il vostro agire come Membri dell'Associazione Ss. Pietro e Paolo, cioè di Laici, consapevoli, lieti e «desiderosi di rendere una particolare testimonianza di vita cristiana, di apostolato e di fedeltà alla Sede Apostolica» (Statuto, art. 1); voi volete vivere, nella Chiesa e nel mondo, la vostra «vocazione all'apostolato», quale si configura nella vostra specifica condizione di Laici, come è stata approfondita nell'ultima Assemblea generale del Sinodo dei Vescovi. In forza dei sacramenti del *Battesimo* e della *Confermazione*, avete il dovere e la responsabilità di edificare la Chiesa e di santificare il mondo, animandolo con la fedeltà al Vangelo di Cristo (cfr. *Apostolicam actuositatem*, 16).

3. L'Associazione Ss. Pietro e Paolo, con le molteplici attività statutarie programmate dalle singole Sezioni, da una parte vi aiuta in questo vostro «apostolato laicale» e, dall'altra, vi dà l'occasione per rispondere coscientemente alle preziose indicazioni del Concilio Vaticano II.

Ancora una volta desidero dirvi il mio vivo compiacimento per la vostra complessa e articolata attività, l'impegno della catechesi continua e metodica, svolta dai vostri Assistenti spirituali, che è un momento importante e fondamentale per la vita associativa in quanto fa conoscere ed approfondire le *motivazioni* che stanno alla base e che debbono animare tutte le vostre scelte spirituali e le altre iniziative: quelle della *Sezione Liturgica*, che raggruppa e coinvolge numerosi Soci — tra i quali molti giovani — per le Celebrazioni specialmente pontificie; e quelle della *Sezione Caritativa*, che — vedo con sincera soddisfazione — si aprono a nuove prospettive di generosa disponibilità nel servizio verso i fratelli bisognosi o sofferenti.

Vi auguro di realizzare con serietà e letizia gli impegni specifici, assunti nel momento della solenne ammissione al Sodalizio, e rinnovo il mio vivo compiacimento per il fatto che proprio nel Palazzo Apostolico si riunisce una folta schiera di Laici — ragazzi, giovani, uomini maturi, anziani — che intendono approfondire il messaggio di Gesù e realizzarlo in tutta la sua pienezza, testimoniando in special modo una particolare adesione alla Persona e al Magistero del Romano Pontefice.

Continuate nella vostra attività con generosità e con entusiasmo!

Nel rivolgermi i miei sentiti auguri per un sereno Anno Nuovo, affido tutti i vostri propositi ed ideali di bene al Cuore materno di Maria Santissima, «Virgo Fidelis», alla protezione dei vostri celesti Patroni, i Santi Apostoli Pietro e Paolo, e vi imparto di cuore la Benedizione Apostolica, che volentieri estendo alle vostre famiglie e alle persone care.

## Profonda gioia, rinvigoriti propositi

All'inizio dell'incontro il Presidente ha rivolto al Santo Padre queste parole di ringraziamento e di rinnovato impegno dell'Associazione:

Beatissimo Padre,

la Sua presenza tra noi in questo tempo natalizio costituisce motivo di profonda gioia e di rinvigoriti propositi.

Le parole che la Santità Vostra amabilmente suole rivolgerci in occasione della Sua visita segnano un punto di riferimento costante per imprimere, nel corso dell'anno, la giusta rotta al cammino dell'Associazione.

In questo spirito abbiamo cercato di corrispondere all'invito che la Vostra Santità ci affidò lo scorso anno per lo svolgimento della Processione del Corpus Domini. Così come abbiamo cercato di porre ogni impegno per migliorare la qualità dei servizi resi dai nostri soci, specialmente durante le Cerimonie Pontificie, nonché per imprimere crescente impulso alle attività della Sezione Caritativa, all'interno della Città del Vaticano. A tale riguardo l'Associazione ha iniziato, da alcuni mesi, a collaborare regolarmente con le Suore di Carità dell'Istituto Santa Marta, per l'assistenza a famiglie di profughi, e ad offrire l'opera dei propri soci per il servizio di mensa organizzato presso la Casa «Dono di Maria», dove proprio poc'anzi Vostra Santità si è recato a portare il conforto della Sua presenza.

Grazie, Santità, della Sua visita. Tutti noi — giovani e meno giovani — desideriamo rinnovare quest'oggi il nostro profondo affetto e la nostra incondizionata fedeltà, attendendo la Sua parola ed implorando la Sua Benedizione su ciascuno di noi e sulle nostre famiglie, che sentiamo particolarmente vicine in questo momento. E sarà, ancora una volta, il migliore augurio di Buon Anno, Santità.



Domenica 8 gennaio 1989, alle ore 19, Giovanni Paolo II ha fatto nuovamente visita all'Associazione Ss. Pietro e Paolo. Il Santo Padre è stato accolto dal Sostituto della Segreteria di Stato, Arcivescovo Edward Cassidy, dall'Arcivescovo Giovanni Coppa, Delegato per le Rappresentanze Pontificie, dall'Assistente Spirituale Mons. Carmelo Nicolosi, dal Presidente Avv. Gianluigi Marrone, dal Presidente Emerito Gr. Uff. Pietro Rossi, dal Vice Assistente Don Franco Follo, dal Vice Presidente Dr. Franco Pallini. Accompagnato dal Prefetto della Casa Pontificia Sua Eccellenza Dino Monduzzi e dal Segretario privato Mons. Stanislao Dziwisz, il Papa è stato salutato nel Cortile di S. Damaso dalla Banda Pontificia diretta dal Maestro Ezio Cavaliere. Subito dopo si è soffermato ad ammirare l'artistico presepio ideato e realizzato anche quest'anno dal Dott. Giorgio Passeggeri, Vice Presidente Nazionale dell'Associazione Italiana «Amici del Presepio», coadiuvato dal Dott. Giorgio Berardi.

Calorosamente salutato dai circa trecento soci presenti il Papa ha poi raggiunto la Cappella — già appartenente alla Guardia Palatina, e dove ogni domenica l'Assistente Spirituale celebra la Santa Messa — per sostare alcuni minuti in preghiera.

L'incontro-udienza ha avuto luogo nel salone dei Papi. A salutare e ringraziare il Santo Padre, a nome di tutti i soci, è stato il Presidente Gianluigi Marrone. Al termine del Suo Discorso (pubblicato integralmente nelle colonne accanto) il Santo Padre ha salutato calorosamente tutti i presenti, soffermandosi individualmente con i nuovi soci ed i più anziani, tra i quali il Comm. Pio Badia, il Decano che ha servito sei Papi e che il 16 gennaio scorso ha compiuto 95 anni.

Tra i presenti, Mons. Nicolino Sarale, Cappellano dell'Ufficio Centrale di Vigilanza, già Vice Assistente dell'Associazione, e Don Antonino Longhitano, Rettore del Piccolo Seminario Arcivescovile di Bronte (Catania), «socio amico» del Sodalizio.

SIGNIFICATIVA OCCASIONE DI VERIFICA COMUNITARIA

## La nostra Assemblea annuale

Anche quest'anno l'Assemblea generale dell'Associazione si è tenuta in clima natalizio: domenica 18 dicembre 1988. Ai soci che assieparono il salone dei Papi, nella sede del Sodalizio al Palazzo Apostolico, ha recato il proprio saluto l'Arcivescovo Mons. Giovanni Coppa, Delegato per le Rappresentanze Pontificie, che ha rinnovato — anche a nome dei Superiori — il vivo apprezzamento per le molteplici attività svolte dall'Associazione. Sua Eccellenza Coppa ha rinnovato quindi la propria stima affettuosa per i soci, così esemplarmente impegnati nel servizio alla Sede Apostolica e, più in generale, nella testimonianza qualificata di fede cristiana e di apostolato.

Dopo il saluto dell'Assistente Spirituale Mons. Carmelo Nicolosi, rivolto anche a nome del Vice Assistente Don Franco Follo, l'Assemblea, presieduta dal Dott. Mario De Paulis, si è levata in piedi — mentre veniva eseguito l'Inno Pontificio dal Gruppo Musicale della Associazione diretto da Pietro Panfili — per esprimere il proprio deferente omaggio al Santo Padre.

Ha preso poi la parola il Presidente Gianluigi Marrone — attorniato dal Presidente Emerito Gr. Uff. Pietro Rossi e dal Vice Pre-

(continua a pag. 2)

UN INTERROGATIVO PER CRESCERE INSIEME

# Di quale spirito siamo?

CON UN ORGANICO DI 252 SOCI LA SEZIONE LITURGICA HA EFFETTUATO NELL'ANNO 362 TURNI DI SERVIZIO. CRESCENTE DILATAZIONE DELLE ATTIVITÀ CARITATIVE

Riportiamo alcuni brani dell'intervento del Presidente Marrone nel corso dell'Assemblea generale del 18 dicembre 1988.

*Di quale spirito siamo? Ce lo chiediamo abitualmente; lo proclamiamo con enfasi e partecipazione; lo esprimiamo con assiduità nel rispondere alle chiamate dell'Associazione per l'adempimento dei compiti statuari: siamo dello spirito del servizio, volontario, gratuito, organizzato, attivo, continuativo.*

Sono aggettivi, questi ultimi, sui quali dobbiamo meditare, con sempre maggiore impegno, verificando con lealtà la nostra abituale adesione alla vita dell'Associazione Ss. Pietro e Paolo, quale il programma annuale di attività — che quest'oggi formalmente siamo chiamati ad approvare — ci presenta con varietà di iniziative. Confrontando, cioè la nostra militanza nel Sodalizio con tutte, e non soltanto con quelle a noi più congeniali, le caratteristiche costitutive del nostro servizio di fedeltà alla Sede Apostolica.

Un servizio volontario ma discontinuo e spontaneistico, infatti, *non sarebbe il nostro*. Un servizio fatto di soli buoni propositi e di prematura quiescenza *non sarebbe il nostro*. Un servizio che, in un modo o nell'altro, in maniera anche solo implicita, facesse prevaricare l'interesse individuale, fosse anche nell'affidamento di un compito o nella concessione di una benemerenda, *non sarebbe il nostro servizio*.

Dalla esperienza dell'anno sociale trascorso ci viene — confortante — l'esempio di tanti, tanti soci, i quali — silenziosamente, compostamente, responsabilmente, assiduamente — hanno svolto, con diligente affezione, il loro compito. Lo hanno fatto nell'espletamento dei numerosi servizi di vigilanza e di collaborazione con l'Ufficio per le Cerimonie Pontificie. Lo hanno fatto nella partecipazione alla catechesi sistematica, offerta con tanta cura e competenza dai nostri Assistenti Spirituali. Lo hanno fatto impegnandosi nelle attività caritative. Queste ultime — desidero sottolinearlo — hanno conosciuto quest'anno una importante dilatazione: al di là delle abituali attività della Conferenza S. Vincenzo de' Paoli (assistenza a famiglie bisognose, visite all'Ospedale S. Spirito, ecc.), si è sviluppata la collaborazione con le Suore dell'Istituto Santa Marta, in Vaticano, per l'aiuto a famiglie di profughi, e con le religiose che offrono pasti ed accoglienza notturna presso la Casa «Dono di Maria», inaugurata dal Santo Padre, nel corso dell'Anno Mariano, anch'essa nella Città del Vaticano. (...)

Tornando agli impegni della Sezione Liturgica — i cui soci quest'anno hanno potuto acquisire un altro, significativo elemento di stile esteriore, indossando la bella cravatta dell'Associazione (realizzata e firmata da Roberto Capucci) sul prescritto abito scuro — è bene che l'Assemblea si pronunci

sulla progettata formazione di un Gruppo *specializzato* per i servizi durante le Cerimonie pontificie. Desidero ribadire che tale Gruppo è aperto a tutti i soci della Sezione, in possesso dei requisiti richiesti e soprattutto disponibili più che mai in termini di tempo. L'organico attuale della Sezione Liturgica è di 252 unità. Su 362 turni complessivi di servizio (festivo e feriale), 38 hanno riguardato, appunto, le Cerimonie presiedute dal Santo Padre, aumentate sensibilmente anche rispetto allo scorso anno.

L'impegno dei nostri soci è sempre crescente. Del resto, le norme del Regolamento per lo svolgimento dei servizi — attuate in via sperimentale — prescrivono un minimo di 12 presenze annuali per chi desidera continuare a far parte della Sezione Liturgica. Su questo parametro, per altro, debbono considerarsi anche le altre attività associative, richiedendosi ai soci, che vogliono veramente essere tali, una partecipazione attiva che li veda in sede con auspicabile continuità (...).

Grazie di cuore a tutti, carissimi soci: a ciascuno ed a tutti coloro che danno sostanza e vitalità alla nostra amata Associazione. Un grazie particolare ai diversi responsabili: ai Dirigenti Oreste Rosi, Antonio Martini e Franco Coracci, ai Delegati Aubert, Torrebruno e Marco Adobati, al Coordinatore sanitario Giorgio Ficola, ai Revisori; alle strutture di Segreteria e Tesoreria, così ben organizzate da Lucio Righetti e Gabriele Gherardini e dagli altri validissimi collaboratori. E grazie ai soci che assicurano la quotidiana presenza in sede. (...)

(continua a pag. 4)

Nelle foto, alcuni significativi momenti della visita di Giovanni Paolo II, domenica 8 gennaio 1989.

# La visita del Papa



(segue da pag. 1)

## La nostra Assemblea

sidente Dott. Franco Pallini e dal Segretario Cav. Lucio Righetti — per la relazione sulle attività associative, evidenziando in particolare i motivi ispiratori dell'ampio campo d'azione del Sodalizio: dai regolari servizi di vigilanza e di assistenza all'Ufficio per le Cerimonie Pontificie, che caratterizzano l'Associazione nel perseguimento delle sue finalità statuarie, alla catechesi sistematica, agli impegni a favore dei poveri, che quest'anno stanno vedendo significativi sviluppi, alle attività sportive musicali, sanitarie, ricreative.

Dopo la lettura del bilancio da parte del Tesoriere Comm. Gabriele Gherardini e l'intervento dell'Ing. Sergio Borletti, anche a norme degli altri Revisori Avv. Giuseppe Paciotti e Dott. Mario Ferrazzi, l'Assemblea ha approvato all'unanimità il consuntivo 1988 ed il preventivo 1989.

## RIFLESSIONI SULLA MORALE

# La legge e la libertà

**SEMPRE PIÙ AVVERTIAMO LA NECESSITÀ DI UN VERO E PROFONDO CAMBIAMENTO DI MENTALITÀ E DI CUORE. I FRUTTI DELL'EGOISMO, DELL'ORGOGGIO, DELLA VIOLENZA CHE VEDIAMO DRAMMATICAMENTE PRESENTI NELLA SOCIETÀ POSSONO ESSERE SCONFITTI SOLTANTO NELLA LOGICA DEL DIALOGO D'AMORE CON DIO, SEGUENDO LA LEGGE DI CRISTO.**

Il punto, da cui la fede cristiana parte, quando definisce la sua relazione con la domanda etica dell'uomo, è la convinzione che la persona è stata creata in vista di Cristo. È la convinzione del primato di Cristo nella creazione (cf. Col 1,15-20; Ef 1,3-11).

Per aiutare a cogliere la portata di questo punto di partenza, si presenteranno alcune considerazioni e le relative implicazioni.

## La morale del Vangelo

Uno dei dati che con una certa immediatezza appare alla lettura del Vangelo — annuncio della vera, Buona Notizia della salvezza dell'umanità nel Redentore — è che tale annuncio non si riduce ad un insegnamento meramente teorico. Esso è una chiamata concreta, esistenziale a vivere una vita nuova, ed una vita che non è solamente il risultato di uno sforzo dell'uomo, ma anche e soprattutto la risposta al dono gratuito del Padre, il quale offre il suo amore ormai presente in modo incarnato e vivo tra gli uomini nella persona del Verbo fatto uomo.

Il messaggio evangelico si propone con una dimensione morale, ove al termine «morale» viene data la sua accezione originaria e classica: agire umano per mezzo del quale l'uomo deve realizzarsi come essere libero e responsabile.

Il Vangelo invita l'umanità intera ad un autentico, radicale cambiamento della mente e del cuore. Esso è l'invito ad entrare nella vita nuova di Cristo, che è partecipazione alla vita stessa di Dio. Per questo è pure invito a rinunciare alla vita precedente, che è contrassegnata dal peccato, dall'egoismo e dall'orgoglio.

Esaminiamo ora brevemente alcuni aspetti del messaggio evangelico inteso come chiamata a trasformare la nostra esistenza.

Vi è un aspetto positivo: quello della partecipazione alla vita stessa di Dio, in forza del suo amore verso gli uomini in Cristo Gesù. Si tratta di un modo nuovo di essere che si innesta, per trasfigurarlo, su quello nativo, creaturale dell'uomo: è il rapporto di figliolanza adottiva in Gesù vero Figlio di Dio. Questo nuovo modo di essere costituisce — tra l'uomo e Dio — un rapporto molto più forte e stretto: quello di un figlio verso il Padre e non più solamente quello di una creatura verso il Creatore (cf. 1 Gv 3,1-3).

Non è questa la sede in cui ricordare tutte le affermazioni che si incontrano nel Nuovo Testamento per designare tale cambiamento; ne citiamo soltanto qualcuna a titolo esemplificativo: vita nuova, rinascita (Gv 1,11-13; 3,5; 1 Gv 4,8-10; nuova creatura (2 Cor 5,17; Gal 6,15); adozione divina (Gal 4,4; Rm 8,14-17; Ef 1,5); partecipazione alla natura divina (2 Pt 1,4).

Ma vi è pure un aspetto negativo da rilevare. La vita nuova, di cui stiamo trattando, ha senso anche in opposizione alla vita precedente, della quale essa è il superamento ed il rifiuto. Infatti si deve «restaurare», ridare all'uomo la dignità originaria che è da sempre nel piano divino (cf. Rm 5,11; Ef 1,10; 4,2; Col 3,9).

Questa dialettica della reintegrazione, della restituzione dell'iniziale piano divino realizzata dal Salvatore, segna l'importanza del fattore storico, che è il peccato, a causa del quale l'uomo si ripiega su se stesso, si fa dio a se stesso e rifiuta il disegno d'amore che l'eterno Padre ha su di lui.

Ciò dà significato all'idea di salvezza che, appunto, ha senso se nell'uomo v'è qualcosa che ha necessità di essere salvato, di uscire dalla perdizione. Questa vita è chiamata «nuova» anche perché si rivolge all'uomo peccatore (cf. Rm 5,16-18), il quale ha bisogno di essere giustificato dalla grazia del Redentore.

Nell'uomo giustificato avviene un'autentica conversione nel modo di vita: si ha un cambiamento morale. E questo è essenzialmente l'esito di due fattori. Da una parte, la grazia di Dio, vale a dire l'amore di Dio, che si presenta all'indigenza dell'uomo per recare la forza divina adeguata per raggiungere la grandezza e la gratuità di questa vocazio-

ne così alta, che sorpassa ogni capacità umana, anche se ne realizza le più profonde aspirazioni. E, dall'altra parte, la tensione dell'uomo come risposta generosa e libera a questa vocazione, risposta che consiste nel cambiar la vita (passare dall'uomo vecchio all'uomo nuovo), in una tensione morale ed in una autentica conquista.

Perché nell'uomo sussiste sempre la conseguenza del peccato, la debolezza congenita, che si oppone allo Spirito divino, e che è soprattutto orgoglio, il quale illude l'uomo circa le sue capacità e lo induce a fare del proprio io un assoluto.

## Una morale della Grazia e della Vocazione

Il cambiamento di vita, di cui stiamo parlando, deve operarsi innanzitutto al livello della coscienza, ma deve anche manifestarsi normalmente in tutta la vita, nell'esistenza quotidiana, perché il cambiamento interiore deve riverberare all'esterno.

L'incarnazione del Figlio di Dio deve prolungarsi in ogni cristiano che vive — seguendo il Redentore — un'esistenza pienamente umana. Vale a dire, il messaggio del Vangelo nella sua dimensione morale riveste lo stesso carattere dell'incarnazione di Cristo: l'uomo in Gesù è chiamato a divenire sempre più uomo e sempre più simile a Dio. Deve, da una parte, seguire e realizzare in tutte

## NOTIZIE in breve

- L'ENCICLICA "PASTOR BONUS" SULLA RIFORMA DELLA CURIA ROMANA è stata oggetto di una attenta e partecipata riflessione dei numerosi soci intervenuti, domenica 27 novembre 1988, alla conferenza tenuta sull'argomento dall'Assistente Spirituale Mons. Carmelo Nicolosi, Capo Ufficio della Segreteria di Stato, e dal Presidente Avv. Gianluigi Marrone.
- L'OMAGGIO ALLA VERGINE IMMACOLATA IL GIORNO 8 DICEMBRE è stato reso, anche quest'anno, con una devota e numerosa processione di soci e familiari che, dal Cortile S. Domaso, si sono recati alla Grotta di Lourdes dei Giardini Vaticani. Guidata dagli Assistenti Spirituali, la processione si è snodata lungo le vie dei Giardini alternando alla recita del Rosario il canto di brani liturgici, accompagnati dal GRUPPO MUSICALE dell'Associazione. Ai piedi del simulacro della Vergine Immacolata è stato deposto il tradizionale cesto di fiori.
- LA LETTERA APOSTOLICA DI GIOVANNI PAOLO II, "Mulieris Dignitatem", sulla dignità e vocazione della donna, è stata l'argomento di un'ampia e documentata conferenza tenuta dalla Dott. Maria da Graça Sales, del Pontificio Consiglio dei Laici, nella sede dell'Associazione. All'incontro, che si è tenuto nella sala dei Papi domenica 12 febbraio 1989, hanno partecipato, con grande interesse soci e familiari: per tutti una occasione preziosa di introduzione all'importante Documento pontificio ed uno stimolo efficace alla lettura e meditazione del testo.
- PRESSO L'ISTITUTO SANTA MARTA E LA CASA "DONO DI MARIA" è iniziata da qualche mese la regolare collaborazione di nostri soci, attraverso la Sezione Caritativa. L'impegno di carità attiva, che deve caratterizzare l'Associazione, richiede la disponibilità di altri soci, soprattutto per il servizio di mensa organizzato dalle Suore di Madre Teresa (Casa Dono di Maria). Per dare la propria adesione e prenotare il proprio servizio (è sufficiente mettere a disposizione due ore nella settimana; il servizio può essere effettuato anche da personale femminile — mogli, sorelle, conoscenti di soci —) rivolgersi al Dirigente della Sezione Caritativa Franco Coracci e ai soci: Stefano Meloni e Antonio Miglio.
- SODDISFAZIONE PER IL COMPORTAMENTO DELLA NOSTRA SQUADRA DI CALCIO in occasione della Coppa Vaticana. Meritatamente si è aggiudicata la Coppa Cannonieri — a favore del socio Del Nero — e la Coppa Disciplina, ex aequo con l'Hermes. E adesso auguri per il prossimo Campionato!
- GLI ADERENTI AL SERVIZIO SANITARIO DELL'ASSOCIAZIONE e gli altri soci — medici e paramedici — che ne volessero far parte, sono pregati di prendere contatto con il Coordinatore Dott. Giorgio Ficola, in ordine al potenziamento del servizio stesso, anche per le attività caritative.

le sue azioni la conoscenza e l'amore di Dio, che è la vera vocazione trascendente dell'uomo, la quale va seguita e realizzata in ogni atto libero, senza distinzioni tra oggetto pro-

fano o no di questi atti. Deve, dall'altra, porre queste azioni libere, per sviluppare le sue potenzialità e per progredire come uomo, realizzando la sua vocazione immanente.

Va tuttavia sottolineato con forza che non si devono dissociare in pratica queste due finalità, di cui la prima, trascendente e assoluta, prende su di sé la seconda, immanente e condizionata dal suo divenire storico. Va ricordato che la diversa importanza di queste due finalità si manifesta nel carattere soprannaturale del destino trascendente, il quale mostra come la grazia non è necessaria solamente per gli atti propriamente religiosi, ma anche per condurre un'esistenza umana moralmente buona.

Non è possibile affrontare qui tutto il problema della «trasfigurazione dell'agire umano», perché in questo articolo intendiamo solo tratteggiare la dimensione morale del messaggio evangelico.

Questo legame tra la ricerca di Dio e la realizzazione dell'uomo è stato fortemente sottolineato dal Nuovo Testamento: è un tema fondamentale del Vangelo: fare la volontà di Dio è la pietra di paragone e la manifestazione dell'amore che l'uomo deve avere per Dio (cf. Mt 7,21; 12,50). Se per il Redentore il nutrimento era fare la volontà del Padre (cf. Gv 4,34; 8,29), sarà dunque la stessa cosa per ogni uomo chiamato alla sequela di Cristo (cf. Gv 7,17; Rm 12,2; Col 1,9). Ora questa volontà divina è la volontà creatrice di Dio, che ha strutturato l'uomo in vista di Lui; ed è anche la volontà salvifica di Dio (cf. Rm 12,2), la quale, con l'aiuto della luce dello Spirito (cf. Gv 14,2), è dunque il punto di partenza del progresso morale.

Questo duplice aspetto del destino umano spiega le difficoltà e le tensioni inerenti ad ogni progresso morale, che implica sforzo, impegno, ascesi. Ma non va dimenticato che tale impegnativo cammino è normato dalla Legge di Cristo (o legge nuova), che ha come contenuto primo, come opera ed esito: la carità.

Infatti lo scopo della Legge cristiana è di giustificare l'uomo, di introdurlo nella familiarità divina. La carità è il contenuto fondamentale della Legge evangelica: amare Dio per se stesso e al di sopra di ogni altro essere, senza porre limite alcuno. Questo amore è teologale, vale a dire non è il frutto di un semplice sforzo umano, è grazia. Questo dono di Dio è ormai presente nell'umanità (cf. Gv 14,15) come dinamismo soprannaturale che la Chiesa ha la missione di diffondere (cf. Ef 2,21).

## Temi di Catechesi per l'anno 1988-89

### • INCONTRI DELL'ASSISTENTE

A) La Confermazione, sacramento che impegna il battezzato a rendere testimonianza al Vangelo per la costruzione della Chiesa e del Regno di Dio.

1. Sintesi introduttiva: la Confermazione come Pentecoste del cristiano — sigillo di alleanza nello Spirito Santo — sacramento della missione nella Chiesa.
2. Storia del sacramento della Confermazione - I segni sacramentali.
3. Ministro, soggetto ed effetti soprannaturali della Confermazione.

B) La Penitenza, sacramento della riconciliazione con Dio, con se stessi, con i fratelli, con la Chiesa e con il creato.

- 1) Sintesi introduttiva: la condizione di peccato dell'uomo - La pedagogia della

misericordia di Dio - La chiamata alla conversione permanente - L'incontro con Cristo Salvatore e Redentore che sana, risuscita e santifica.

2. Storia del sacramento della Penitenza.
3. Il potere della Chiesa di rimettere i peccati.
4. Il ministro e il soggetto del sacramento della Penitenza.
5. Gli effetti soprannaturali del sacramento della Penitenza.

Per l'approfondimento personale si consigliano i volumi facilmente accessibili, già indicati nel numero di «Incontro» (anno XV, n. 2 - 3, Apr.-Sett. 1987, p. 4).

### • INCONTRI DEL VICE ASSISTENTE

1 - Il fondamento dell'etica cristiana: il nostro essere con Cristo, mediante il dono dello Spirito, che convince del peccato e converte al bene.

2 - L'attuazione della nostra vita in Cristo richiede che il credente sia in possesso di criteri di verifica: le norme morali.

3 - Le norme morali sono il codice dell'Alleanza della Sapienza creatrice con la persona umana. Tale codice è scritto nella ragione stessa dell'uomo.

4 - Le norme morali razionali e la vita in Cristo. La loro non osservanza ci disumanizza, vale a dire distacca il nostro essere, vivere e crescere in Cristo, nella sua pienezza.

5 - La coscienza morale elabora i suoi giudizi nella docilità allo Spirito, che rende partecipe ogni credente della carità di Cristo, ed è garantita dall'obbedienza alla trasmissione ecclesiale della Verità evangelica.

6 - L'assunzione da parte della Chiesa dei 10 comandamenti.

Questi sono le esigenze fondamentali della carità ed esprimono il suo necessario ordine.

Per l'approfondimento personale si consigliano alcuni volumi facilmente accessibili come introduzione all'Etica cristiana:

C.S. Lewis, *L'abolizione dell'uomo*, ed. Jaca Book, Milano 1979.

S. Pinckaers, *La morale: somma di doveri? Legge d'amore?*, ed. La Guglia, Roma s. d.

C.H. Dodd, *La morale dell'evangelo*, ed. Paideia, Brescia.

J. Ratzinger, H.U. Von Balthasar, Ph. Delhaye, H. Schuermann, *Principi di etica cristiana*, ed. Città Nuova, Roma 1987.

J. Ratzinger, *Le fonti della teologia morale*, Cris/doc. n. 54, Roma 1985.

K. Wojtyła, *Educazione all'amore*, ed. Logos, Roma 1978.

E. Levinas, *Etica e infinito*, dialoghi con Ph. Nemo, ed. Città Nuova, Roma 1984.

J. Pieper, *Verità delle cose. Un'indagine sull'antropologia del medioevo*, ed. Massimo, Milano 1981.

R. Guardini, *Virtù. Temi e prospettive della vita morale*, ed. Morcelliana, Brescia 1980.

## INCONTRI DI CATECHESI

# La Confermazione: Pentecoste del cristiano

di CARMELO NICOLOSI

Se il *Battesimo* si radica nel mistero della morte e risurrezione di Cristo, la *Confermazione* si fonda sul mistero dell'effusione dello Spirito Santo.

Fin dall'Antico Testamento il dono dello Spirito di Dio si manifesta come forza trasformante che rende gli uomini scelti da Lui — i giudici, i re, i sacerdoti, i profeti... — capaci di compiere la missione loro affidata. Ma è soprattutto nel Nuovo Testamento, con Cristo e con la Chiesa, che l'azione dello Spirito Santo si manifesta e si compie in tutta la sua pienezza. Il tempo della Chiesa è il tempo dello Spirito Santo.

La *Confermazione* si inserisce in questa continuità e in questo tempo come *sacramento della pienezza dello Spirito*, che conferma il battezzato e lo impegna — in forza di un nuovo titolo — a render testimonianza al Vangelo, per la costruzione della Chiesa e del Regno di Dio.

Nel Nuovo Testamento possediamo la *testimonianza di S. Luca*, per il quale la storia della salvezza è la storia delle grandi opere dello Spirito, che si svolgono attraverso le tre economie successive: quella dalla prima creazione a tutto l'Antico Testamento; quella dal concepimento verginale di Gesù in Maria fino alla Pentecoste; quella dalla Pentecoste a tutto il tempo della Chiesa, fino alla seconda venuta di Cristo (parusia). Il *Vangelo di S. Luca* e gli *Atti degli Apostoli* dello stesso S. Luca costituiscono la testimonianza data ad una stessa opera divina compiuta dall'unico Spirito di Dio in Gesù, nella Chiesa e nei Cristiani. Lo Spirito Santo è presente nel mistero dell'incarnazione; nel battesimo di Gesù nel Giordano; nella missione pubblica di Gesù; nella donazione agli Apostoli nella Pentecoste; è presente nei Capi della Comunità cristiana primitiva, che lo trasmettono con l'imposizione delle mani; lo Spirito spinge S. Pietro ad aprire le porte della fede ai pagani.

Negli scritti di S. Paolo la comunione con lo Spirito Santo è inseparabilmente collegata con la partecipazione alla vita del Cristo, realizzatasi nel Battesimo (Rm 6, 3-11). Coloro che sono stati innestati in Cristo possiedono lo Spirito, che permette loro di rivolgersi a Dio, chiamandolo "Padre" (Gal 4, 4-6).

Lo Spirito Santo abita nei battezzati come in un tempio (1 Cor 3, 16 s); il corpo stesso del cristiano è santificato, è tempio dello Spirito Santo, e quindi il battezzato deve glorificare Dio nel proprio corpo (1 Cor 6, 19 s).

Il cristiano è stato contrassegnato con il sigillo dello Spirito Santo, caparra della nostra eredità (2 Cor 1, 21 s; Ef 1, 13 s). Lo Spirito Santo costituisce il fondamento dell'esistenza nuova in Cristo (Rm 2, 28 s), la garanzia dell'eredità eterna (Ef 1, 14), e ci è dato come primizia della redenzione totale del nostro corpo (Rm 8, 11). Perciò il cristiano non deve «rattristare lo Spirito di Dio» col quale è stato segnato per il giorno della sua redenzione (Ef 4, 30).

Nella prospettiva teologica di S. Giovanni Evangelista, sul Verbo incarnato si è posato lo Spirito Santo: Cristo è perciò colui che battezza in Spirito Santo (Gv 1, 33 s). Nel dialogo con Nicodemo, Gesù mostra la necessità del Battesimo «nell'acqua e nello Spirito» (Gv 3, 1-14). È questo lo stesso Spirito che Gesù promette nell'ultima Cena agli Apostoli (Gv 14, 16 s). È lo Spirito che Egli dona agli stessi Apostoli dopo la risurrezione (Gv 20, 21 s). L'opera dello Spirito Santo è quella di continuare la testimonianza di Gesù nel mondo (Gv 15, 26 s; cfr. Giovanni Paolo II, Lett. Enc. *Dominum et Vivificantem* [18 maggio 1986]: AAS 78 [1986], pp. 809-900).

Da questi accenni di Teologia biblica si possono enucleare tre aspetti circa il sacramento della *Confermazione*: essa è la *Pentecoste attuale del cristiano*; è il *sigillo di alleanza nello Spirito Santo*; è il *sacramento della missione* — in particolare del Laico — nella Chiesa e nel mondo.

La *Confermazione* è la *Pentecoste del cristiano*. La Pentecoste ha inaugurato la missione della Chiesa nel mondo. Ma tale evento non riguarda solo gli Apostoli, ma tutti i cristiani che, in quanto colmati dello Spirito Santo, sono coinvolti nella missione di salvezza realizzata da Cristo. Lo Spirito non discende più in forma visibile e straordinaria, ma viene comunicato da coloro che sono i Successori degli Apostoli, per mezzo di un segno sacramentale (cfr. *Lumen Gentium*, 11). Col sacramento della Confermazione i battezzati vengono vincolati più perfettamente alla Chiesa; la Confermazione è il sacramento della responsabilità ecclesiale. Se, mediante il Battesimo, il credente veniva a far parte del mistero della salvezza, ora, mediante la Confermazione, è chiamato a viverlo e a testimoniare in seno alla Chiesa e nel mondo.

Col sacramento della Confermazione i battezzati sono arricchiti di una forza speciale dello Spirito Santo, che era già stato ricevuto nel Battesimo; la Confermazione corrobora, consolida e porta a pienezza questo dono. Sotto tale aspetto è il sacramento della *età perfetta* o della *maturità cristiana*: «in questo sacramento viene data la pienezza dello Spirito Santo per la forza spirituale, che è propria dell'età matura» (S. Tommaso d'Aquino, *Summa Theol.* III, q. 72, a. 2).

I battezzati sono più strettamente obbligati a diffondere e a difendere, con la parola e con le opere, la fede, come veri testimoni di Cristo. Il cresimato deve vivere con totale responsabilità la sua missione di testimonianza cristiana.

La *Confermazione* è il *sigillo di alleanza nello Spirito Santo*. Il dono dello Spirito, secondo S. Paolo (2 Cor 1, 22; Ef 4, 30), segna interiormente il fedele come un *sigillo* in vista del giorno della redenzione definitiva. A questo sigillo interiore è, in qualche modo, collegata la grazia della fedeltà e della perseveranza nel bene. Il *sigillo*, cui si riferisce S. Paolo, richiama il segno del *tau* in fronte ai fedeli (Ez 9, 4-6) e agli eletti (Ap 7, 2-4; 9,4): si tratta di un *segno salvifico*, che testimonierà in favore di coloro che lo porteranno e lo conserveranno fedelmente fino all'ultimo giorno. È un *sigillo di alleanza* perché, analogamente al segno della circoncisione per Abramo, costituisce un segno che, operato dallo Spirito nell'anima del credente, lo contraddistingue come membro e testimone della nuova Alleanza, assimilandolo più profondamente a Cristo e alla Chiesa.

La *confermazione* è il *sacramento della missione nella Chiesa*, più specificamente, della missione del Laico cristiano. Trasformando l'uomo con la potenza dello Spirito Santo, il sacramento fonda in modo pieno ed impegnativo la partecipazione del battezzato alla missione di Cristo (cfr. *Ad Gentes* 2-6). L'imposizione delle mani, con l'unzione crismale, significa ed opera questo evento, consacrando il battezzato alla «missione».

Il cammino della *Iniziazione cristiana*, così come viene praticato nella Chiesa oggi, mantiene la sua primaria importanza, perché senza nascita non c'è sviluppo di vita, senza un inizio non c'è un seguito. Anche se l'Iniziazione cristiana oggi si svolge in un arco di tempo piuttosto lungo (che va dal Battesimo conferito nei primi giorni di vita, alla prima partecipazione all'Eucaristia nella fanciullezza, e alla Confermazione nell'adolescenza), essa costituisce nel suo insieme una unità.

Inoltre, l'Iniziazione cristiana coinvolge tutta la comunità in una dinamica partecipazione e un concreto impegno. La comunità anzitutto garantisce la base di fede e il fondamento ecclesiale per cui il Battesimo può essere celebrato e inoltre essa è la testimone per lo sviluppo del sacramento; cioè, l'Iniziazione cristiana dei bambini, dei fanciulli e degli adolescenti (nelle tappe del *Battesimo*, *Eucaristia*, *Confermazione*), rappresenta per gli adulti una verifica continua

## I novantacinque anni di Pio Badia



Il nostro decano, Comm. Pio Badia, ha festeggiato i suoi 95 anni. Il Santo Padre gli ha fatto pervenire un caloroso Messaggio augurale autografo, in segno di particolare predilezione. Nella foto, l'incontro con il Papa, avvenuto in occasione della visita dell'8 gennaio.

del loro «essere cristiani», in quanto vivono con rinnovata intensità la loro fede, donata nel Battesimo ed approfondita e confermata nell'Eucaristia e nella Cresima.

Oggi il sacramento della Confermazione deve tornare a risplendere in noi nel suo vero significato, vivendo le *due verità di fede: la dottrina biblica dello Spirito Santo*, della sua realtà e della sua attività in favore della Chiesa di Cristo nella terra, e la dottrina della *vita in Cristo* del singolo cristiano. Inoltre bisogna far propria la coscienza della Chiesa di essere essenzialmente «missionaria», e lasciarsi pervadere dal compito apostolico del «sacerdozio universale dei cristiani», ricevuto nei sacramenti dell'Iniziazione cristiana.

Nella Confermazione lo Spirito Santo è presente ed operante, con un dono di coraggio e di luce, perché il cristiano possa testimoniare il Cristo e possa essere partecipe della missione di evangelizzazione affidata alla Chiesa. Con la Confermazione il cristiano, più che soldato di Cristo, diventa *suo testimone, suo martire, suo missionario*.

«Battezzati nel Cristo e di Lui rivestiti siete divenuti conformi al Figlio di Dio. [...] Ormai divenuti partecipi di Cristo, siete naturalmente chiamati «Cristi». [...] Siete divenuti «Cristi» ricevendo il sigillo dello Spirito Santo. Tutto si è compiuto in voi figuratamente, poiché siete le immagini di Cristo. [...] Come il Cristo fu veramente crocifisso e sepolto e risuscitò, anche voi, per il Battesimo, in similitudine siete stati degni di essere con lui crocifissi, sepolti e risuscitati. Così per il Crisma. Egli è stato unto dell'olio spirituale perché è l'autore della gioia spirituale. Voi siete stati unti di balsamo divenendo partecipi e compagni di Cristo. [...] Come il Salvatore, dopo il Battesimo e la discesa dello Spirito Santo, uscì a combattere contro l'avversario, così anche voi dopo il santo Battesimo e la mistica Unzione, rivestiti della intera armatura dello Spirito Santo, resistete alla potenza avversaria e combattetela dicendo: "Tutto posso in Cristo che mi dà la forza" [...]. Giudicatvi degni di questa santa Cresima siete stati chiamati cristiani, inverando per la vostra rigenerazione anche il nome. Infatti, prima di essere degni del Battesimo e della grazia dello Spirito Santo, non eravate sufficientemente meritevoli, ma v'incamminavate per divenire Cristiani. [...] Conservate senza macchia la Cresima che vi sarà maestra in tutto, se rimane in voi. Essa è la santa e spirituale salvaguardia del corpo e la salvezza dell'anima. [...] Unti di questo sacro balsamo custoditelo puro e irreprensibile in voi progredendo nelle buone opere e divenendo accetti all'Autore della nostra salvezza, Gesù Cristo, cui sia la gloria nei secoli dei secoli!» (S. Cirillo di Gerusalemme, *Catechesis XXI, Mystagogica III, De Crismate*, II - VII: PG 33, 1090 - 1094; trad. ital. di Antonio Quacquarelli, *Le Catechesi ai misteri*, Città Nuova Ed., Roma 1983<sup>2</sup>, pp. 68-72).

## In famiglia

Le più sentite felicitazioni al socio Giulio Fravolini che, il 9 ottobre 1988, si è unito in matrimonio con la Sig.na Maria Antonia Lago; un particolare augurio anche al socio Claudio Pontoni ed alla Sig.ra Elva Cecoli che, il 19 Ottobre 1988, hanno festeggiato i venticinque anni di matrimonio.

Il 9 novembre 1988, con la nascita del piccolo Marco, il socio Mario De Santis è diventato nonno per la quinta volta.

Non mancano, purtroppo, anche le notizie dolorose: il 18 agosto 1988 è deceduto Mario Nicoletti fratello del socio Giuliano e l'8 novembre Romolo Paolantoni, papà del socio Giancarlo.

Anche il Vice Presidente dell'Associazione, Dr. Franco Pallini, il 21 dicembre 1988 ha perduto l'amato papà.

Nell'esprimere le più sentite condoglianze alle famiglie, assicuriamo preghiere di suffragio per i cari defunti.

(segue da pag. 2)

## Di quale spirito siamo?

Di quale spirito siamo? C'è in ognuno di noi la consapevolezza di fare tutto il possibile per essere degni di appartenere alla Associazione della Casa del Papa? Ce la mettiamo tutta per essere — nell'attività, nello stile di vita, familiare e sociale — coerenti testimoni di una fedeltà nel servizio che, con la sua secolare tradizione, portiamo sulle nostre spalle di romani, devoti al Vicario di Cristo? Ma devoti di più. Devoti con più impegno; devoti con maggiore, o comunque diversa, responsabilità: non avrebbe senso, altrimenti, la nostra presenza proprio qui, nel Palazzo del Papa.

Nell'allegato n. 2 della recente Costituzione Apostolica «Pastor Bonus», si legge questa frase che possiamo sentire riferita anche a noi: «Collaborando a qualunque titolo e in qualsiasi forma con il Papa, garante principale della comunione ecclesiale, quanti coadiuvano la sua missione universale sono chiamati a costruire anch'essi una comunione di intenzioni e di propositi, di principi e di norme, alla quale meglio di ogni altra si adatta il titolo di comunità».

È anche questo un propizio stimolo di riflessione, per cercare di rispondere, con coscienza chiarezza e coraggiosa determinazione, all'interrogativo che sostiene tutte le nostre attività: di quale spirito siamo? (...)